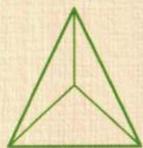


COLLANA



«PRISMA»

**STUDI**  
ETNO-ANTROPOLOGICI  
E SOCIOLOGICI

**ANNO**  
**2 0 1 9**

Publicata sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche



**47**

---

**S.E.A.S. - NAPOLI 2019**

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI BECHELLONI, Ordinario di Sociologia nell'Università di Firenze - LUIGI BRAVO, Ordinario di Antropologia Culturale nell'Università di Torino - PIETRO SPINUCCI, Ordinario di Letteratura dei paesi anglofoni nell'Università di Verona - CARMELO FORMICA, Ordinario di Geografia economica nell'Università di Napoli - GIANFRANCA RANISIO, Docente ordinaria di Antropologia Culturale nell'Università di Napoli - LUIGI SERRA, Docente ordinario di Storia dei paesi dell'Islam e Preside della Facoltà di Studi Islamici.

## SCOPI E CONTENUTI DELLA RIVISTA

La rivista STUDI ETNO-ANTROPOLOGICI E SOCIOLOGICI è pubblicata a Napoli sotto gli auspici del Centro Nazionale delle Ricerche ed è stata fondata nell'anno 1974 dal Prof. Piero Battista.

Il titolo della Rivista indica già il campo specifico nel quale questa pubblicazione intende intervenire, tuttavia i rapporti dinamici e continui, gli scambi reciproci che si realizzano tra le scienze umane danno a questa Rivista una apertura ad articoli e note d'aggiornamento su soggetti inerenti a discipline affini.

La Rivista, rigorosamente scientifica, pubblica contributi di eminenti studiosi ricercatori. Il suo scopo è di stabilire un punto di incontro degli interessi culturali italiani e stranieri nel campo delle discipline etno-antropologiche e sociologiche; la Rivista accoglie anche in una rubrica a parte recensioni e note critiche redatte da specialisti dell'argomento.

Quota annuale: Italia € 30,00 per privati / € 40,00 per Enti.

c.c.p. n. 38805800 intestato a «S.E.A.S.», Corso Vittorio Emanuele, 110 - 80121 Napoli

Yearly Subscription abroad: € 50,00. Remittances in any EEC currency, or in dollars, addressing to «S.E.A.S.», Corso Vittorio Emanuele, 110 - 80121 Napoli (ITALY)

Direzione, Redazione e Amministrazione,  
«STUDI ETNO-ANTROPOLOGICI E SOCIOLOGICI»  
Rivista fondata nell'anno 1974

CORSO VITTORIO EMANUELE, 110 - 80121 NAPOLI - TEL./FAX +390817613792  
E-mail: studiantropologici@alice.it

## CONSULENZA E COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Prof. PIERO BATTISTA

**Fondatore e Direttore Responsabile**

Reg. Tribunale di Napoli - n. 3524 del 29 maggio 1986

---

DIREZIONE - REDAZIONE

---

Finito di stampare nel marzo 2019  
presso Grafica Elettronica srl per conto di S.E.A.S. - Napoli

# S T U D I

## ETNO-ANTROPOLOGICI E SOCIOLOGICI

---

Publicata sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche

### SOMMARIO

#### ARTICOLI

- 1) *Antropologia medica e narrazioni di malattia, tra processi di cura e umanità* di EUGENIO ZITO . . . . . p. 3
  - 2) *La sociologia e l'orientamento antropologico della Scuola di Francoforte. La critica all'autoritarismo e all'etnocentrismo* di FRANCESCO DE CAROLIS . . . . . » 17
  - 3) *Sull'idea di morte* di DINO BURTINI. . . . . » 33
  - 4) *L'autobiografia dimezzata di Italo Calvino* di SONIA RIVETTI. . . . . » 37
  - 5) *Crisi del mondo moderno: tra politica, diritto e neo liberismo* di MARCO SPINA . . . . . » 50
  - 6) *Analisi sociologiche e l'amnesia motivazionale. Effetto e causa... l'interruzione del filo conduttore* di KLAUS VON LORENZ. . . . . » 55
  - 7) *Italo Calvino o la dissimulazione dello scrupolo autobiografico* di SONIA RIVETTI. . . . . » 68
  - 8) *Da troppi alberi... non si vede il bosco. La non percezione di errati comportamenti nell'accostamento sociale. Un esempio paradigmatico: emigranti italiani in Germania nella 2<sup>a</sup> metà del 20° secolo* di KLAUS VON LORENZ . . . . . » 81
- BIBLIOGRAFIA - RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . . » 90
- NOTIZIARIO . . . . . » 102
- CENNI BIO-BIBLIOGRAFICI DEI COLLABORATORI DI S.E.A.S.. . . . . » 113

## DA TROPPI ALBERI... NON SI VEDE IL BOSCO

### LA NON PERCEZIONE DI ERRATI COMPORAMENTI NELL'ACCOSTAMENTO SOCIALE

*Un esempio paradigmatico: emigranti italiani  
in Germania nella 2<sup>a</sup> metà del 20° secolo*

di KLAUS VON LORENZ

**Da troppi alberi...non si vede il bosco:** un proverbio tedesco che indica come chi, troppo concentrato e indirizzato su se stesso, non percepisce, ne il mondo che lo circonda né l'altrui persona. Fenomeno che subentra quando, nel contatto con altre culture, si pone l'attenzione esclusivamente sui "**propri giusti comportamenti**" e sulle proprie concezioni culturali.

Questo atteggiamento si manifesta, sia in modo attivo che passivo ovvero, sia da parte di gruppi dominanti e impositori che da gruppi subordinati e dipendenti. Pensiamo a tutte quelle egemonie occidentali che, sottomettendo popoli indigeni, obbligavano questi ad assumere i punti di vista e le culture d'altri continenti. Gli occupanti, non comprendendo l'altrui cultura, non riuscivano a percepire il proprio errato comportamento e, in tal modo, essi erano convinti di agire nel giusto. Basti osservare la festa annuale del "**Potlatch**" e i diversi "**Pow Wow**" dei nativi del Nord America ai quali, causa la totale incomprensione del profondo contenuto sociale di queste cerimonie, gli USA vietarono l'attuazione con sensibili pene carcerarie. La concessione di detti riti avvenne appena nei primi anni '50 del 20° secolo.

Questa "**non percezione**" dei propri errati atteggiamenti è riscontrabile anche nel caso d'assenza di un ordine imposto da parte d'un gruppo dominante e lo possiamo osservare in occasione dei grandi flussi migratori. Un esempio modello lo troviamo nella seconda metà del 1900 quando la Germania, dal dopoguerra in poi, venne affollata da operai prevalentemente italiani, turchi, spagnoli e portoghesi. Lo stato ospitante aveva co-

me obiettivo principale la ristrutturazione industriale mentre l'immigrato cercava unicamente un miglioramento materiale. Pertanto, causa l'obiettivo prettamente materiale, mentre dalla parte tedesca si proponeva e organizzava una moltitudine di incontri formativi e didattici verso gli immigrati, questi evitavano l'avvicinamento culturale verso il nuovo ambiente di vita.

Di questo ne è testimone l'autore il quale, cittadino italiano, cresce nella Vienna occupata dalle potenze vincitrici e dove il padre ricevette l'incarico di gettare le fondamenta per la Austro Olivetti. A quei tempi l'Austria non attirava immigrati e, a Vienna, città con tocco culturale prevalentemente ottocentesco, gli italiani presenti consistevano unicamente nel personale del consolato e delle aziende come Generali, Fiat e Cinzano. Da parte di chi scrive, l'unica attività in italiano consisteva nel tradurre casualmente la corrispondenza per il vicino di casa Simon Wiesental. Tramite l'informazione dei giornali si era a conoscenza del grande flusso migratorio che, dall'Italia, si dirigeva verso la Germania e, a tal distanza e per quei tempi, l'evento appariva un fenomeno d'oltre oceano.

Il caso volle che, cambiando sede universitaria, l'autore si trasferì in Germania a Monaco di Baviera dove, causa l'elevata presenza di italiani, egli si trovò improvvisamente immerso nel doversi equilibrare, tra la cultura alemanna e quella italica. Ai cittadini tedeschi egli non appariva straniero e, per gli italiani, egli era un immigrato come loro. In tal modo, chi scrive ebbe la rara opportunità di poter accedere a tutte quelle intime informazioni comportamentali che, all'infuori delle proprie osservazioni analitiche, venivano rivelate e pubblicate dai cittadini locali, dai politici del momento, dai giornali e quant'altro. Informazioni critiche che non erano accessibili ai migranti italiani perché, come accennato, essi erano ignari della lingua e, pertanto, non sapevano informarsi dai giornali del luogo. Essi si limitavano a leggere i giornali italiani che, tramite ferrovia, arrivavano il giorno dopo la stampa.

Circostanza che impedì loro di percepire e memorizzare lo stato ed il livello dei propri errori di condotta. "**Impedimento conoscitivo**" che non va scambiato o equiparato alla "**rimozione di coscienza**", fenomeno che si riscontra nel cacciatore, nel reduce dalla guerra e quant'altro.

A quei tempi la distanza d'una reciproca informazione culturale era enorme e, di conseguenza, l'emigrato non poteva sapere che molti dei suoi consueti contegni, non venivano accettati in altri paesi. Elenchiamo alcuni tipici dissonanti comportamenti degli emigrati italiani che, a quel tempo, recavano disarmonia nella popolazione locale:

- Chiamare una persona sulla strada gridando dall'alto della finestra d'un condominio.
- Appendere la biancheria ad asciugare sulle finestre e sul balcone.
- Emanare la ripugnante esalazione d'aglio sul posto di lavoro. A quei tempi in Germania l'aglio era totalmente rifiutato, ma l'immigrato, nonostante le suppliche dei colleghi, continuava a consumarlo.
- Cacciare uccellini nei parchi. Atto offensivo ripudiato dalla popolazione locale e vietato dalla legge.
- Vendemmiare in malattia. Verso settembre, molti italiani del nord prendevano un giorno di ferie, sempre di venerdì, per poi prolungare la sosta in patria tramite decreto di malattia.
- Fumare nei reparti dei treni diretti in Italia nei quali era vietato fumare. Per questo motivo i controllori non davano il via alla partenza del convoglio il quale, costantemente, partiva in ritardo.
- Ammassarsi senza disciplina alla partenza dei treni provocando il transennare della banchina.
- Molestare rozzamente le donne negli atri delle stazioni ferroviarie. Gruppi di giovani italiani che, costantemente presenti nelle stazioni ferroviarie e convinti della leggerezza morale delle donne tedesche, rozzamente le molestavano. Contegno che costrinse la polizia ferroviaria a modificare il regolamento ferroviario nazionale emanando specifiche normative più avanti descritte.

Non tutti gli immigrati si sono comportati nei descritti modi ma, l'emergere di questi invadenti, non ponderati contegni ha portato inevitabilmente ad una percezione d'una condotta collettiva d'un gruppo specifico.

Un rilevante inciampo comportamentale che l'immigrato italiano perseguiva lo troviamo nello stereotipo verso il sesso femminile. In Italia a quei tempi regnava quella perbenistica morale che, per esempio, arrivò a vietare in spiaggia l'utilizzo del bikini. Pertanto, le turiste straniere, provenendo per esempio da culture trascendentali corporee del nudismo e, non essendo informate su tal italiana costruzione etica, si vestivano e si muovevano sui litorali trasmettendo ai residenti una sensazione di trasgressività sessuale. Visione che l'operaio trasferì e utilizzò nel proprio atteggiamento altezzoso verso le donne durante la permanenza nel paese d'oltralpe.

Evidenziamo i temi di tal contegni esponendo alcuni stralci di articoli che, ignoti agli immigrati di quel tempo, riportiamo da giornali dell'epoca in questione - copie originali disponibili presso l'autore:

### 1. Periodico STERN 1962. Titolo: *Pantaloni dal sud*

- **Foto di gruppo che protesta pubblicamente - sottotesto:** La vicinanza degli italiani procura paura per l'incolumità delle figlie e delle donne.
- **Foto di edificio - sottotesto:** Un edificio vergogna che, ristrutturato, verrebbe abitato dai 40 italiani d'una grande azienda. Gli abitanti però protestano e preferiscono l'edificio fatiscente alla vicinanza degli italiani. Da noi gli italiani sono indesiderati.
- **Testo:** I cittadini di Villingen: "*Scacciamo gli italiani in periferia! Non gli vogliamo come vicini*". Hanno dichiarato la guerra e di rimanere uniti e caparbi fino alla vittoria finale. I nemici sono gli italiani, non l'Italia, ma i 40 giovani vanno isolati in zone isolate di modo che non possano nuocere a nessuno. "*Caserme di quel genere vanno posizionate in periferia dove nessuno viene disturbato*" questo è il motto della protesta. La causa va ricercata nel fatto che gli ospiti del soleggiato sud disturberanno con schiamazzi e musica a tutto volume poi, di domenica, stenderanno la loro biancheria alle finestre e diventeranno sicuramente un pericolo per le nostre donne e per le nostre figlie. La domanda è: "*Come potranno tornare a casa di sera le nostre donne senza molestia?*"

### 2. Periodico STERN - n. 44/1962. Titolo: *Niente amore a Castel Lupo?...* (Castel Lupo - italianizzazione di Wolfsburg - sede della Volkswagen)

- Solamente ragazze senza scrupoli fanno amicizia con italiani.
- Tema unico nel villaggio degli italiani: le donne.
- **Foto di gruppo che affronta sfacciatamente due ragazze - sottotesto:** Con il loro modo spudorato di tallonare donne e ragazzine, gli italiani a Wolfsburg si sono giocati la simpatia.

### 3. Periodico STERN - n. 44/1962. Intervista

- L'intervistato alza le spalle: "*Non li posso vedere (gli italiani), sono sempre agitati, non smettono mai di chiacchierare e se poi sei gentile con loro non te li cavi più di dosso.*"
- *Il peggio poi, è il comportamento con le donne, fanno proprio schifo, provano con tutte.*  
*E poi non hanno nemmeno un pò di riguardo; ve lo potete immaginare che un tedesco si interessi a ragazzine di 12-13 anni?*
- *Ad un itaglianaccio questo glie ne frega un fico secco, quello si posta da-*

vanti alla scuola e quando le ragazzine escono le avvicina con le chiacchiere”.

- Anche un altro settore ricevette enorme impulso dai lavoratori stranieri. A colonia la passeggiata Eigelstein, strada di prostituzione, ora nel gergo locale si chiama “Corso Italia”.
- L’occupazione del tempo libero sul “Corso Italia” è un indicatore per uno dei problemi più scabrosi per gli operai stranieri: essi non trovano accesso allo stile di vita dei cittadini federali. Essi sono da considerarsi più abitanti di un ghetto che ospiti, e ben poco li lega a quel paese che, in fin dei conti, dovrebbe loro apparire come una terra di benessere.

#### 4. Periodico STERN - n. 48/1968. Titolo: *Le donne tedesche ci corrono dietro*

- ...nel contratto di lavoro sono comprese anche le avventure – questa è l’idea che si fanno gli italiani quando vengono a lavorare in Germania. Nel ballo e per strada si sentono insuperabili!
- Titolo: *Gli italiani nell’amore sono uguale agli altri*  
Italiano intervistato: “...aver fatto l’amore con una donna tedesca, preferibilmente sposata, è per molti dei miei connazionali un fatto di prestigio”.  
Prostituta intervistata: “...italiani puzzano di sudore e aglio e vogliono sempre fare sesso però non vogliono pagare”.

#### 5. Periodico STERN - n. 12/1965. Titolo: *Fuori gli italiani*

- Date loro ancora cinque anni di tempo e voi non riconoscerete più la Svizzera!
- Aumento della criminalità... (7 dicembre 1964) acclamazione dalla platea durante una riunione del partito Stocker: “Gli italiani arrivano con la carta di identità e con il pugnale in tasca”.

#### 6. Periodico DER SPIEGEL - n. 43/1970

- L’azienda NSU progetta a Neckarsulm 500 abitazioni per operai stranieri. La reazione: “Potranno le nostre donne portare ancora a passeggio una carrozzina senza venir molestate? In emergenza traslochiamo noi! Avere nel vicinato 420 scapoli contro solamente 75 famiglie tedesche riteniamo esso sia un grave pericolo!”.

- Guardiamo il popolo in bocca: *“Non vogliamo più gli italiani, lavorano male, mancano spesso sul lavoro e vogliono troppi soldi. Molestano le nostre mogli, bastonano i nostri poliziotti e poi vogliono essere ancora ben voluti da noi!”*
- *“Pidocchi nei bagagli... un problema non indifferente per le amministrazioni sanitarie”*.
- Un'indagine della società di analisi sociali di Colonia ha redatto una sintesi riguardo la posizione dei cittadini verso gli operai stranieri: 35% - un male che serve 15% - sono stupidi 17% - da tenere a distanza.
- Non di rado gli operai stranieri vengono utilizzati come spauracchi da proprietari di case se si tratta di sloggiare inquilini tedeschi dalle loro abitazioni. L'agente immobiliare di Mainz Siegfried Müller aveva problemi con lo sloggiamento degli ultimi inquilini nella Reinstrasse 45 perché si doveva dare inizio alla demolizione dell'edificio. L'ultimo avviso fu: *“Stiamo programmando di dare in affitto ad operai italiani tutte le abitazioni rimanenti: quali situazioni subentreranno nell'edificio, non occorre che lo descriva!”*.
- Indubbiamente i rapporti si cambieranno: i “tosti” italiani, abituati a casa cibarsi di uccellini, cacciano ogni tanto i nostri uccellini nei parchi pubblici.

#### 7. Periodico DER SPIEGEL - n. 29/1969. Titolo: *In Svizzera*

- I “cavalieri della chioma oleosa” preferiscono incontrarsi nelle stazioni, fischiare alle donne, e palparle il sedere con le loro mani mediterranee. Sono, secondo il periodico di Zurigo TAT, i “distinti ospiti del sud” - 400.000 lavoratori italiani...

#### 8. Periodico STERN - n. 48/1968

- **Foto di italiani che molestano ragazze alla stazione - sottotesto:**  
A casa loro vogliono una donna vergine però, in Germania, non regnano tal rigide usanze!  
Conquistare una biondina è questione d'onore.  
Ogni sera ed ogni fine settimana inizia, alla stazione di Monaco, la caccia alle ragazze tedesche.
- **Testo:** Per gli italiani Monaco ha in Germania la nomina di essere un paradiso. Nelle zone pedonali e nei dintorni della stazione centrale la

caccia alle donne tedesche è in piena fioritura. Di sera, e specialmente nel fine settimana, è impossibile, per una donna, specialmente se bionda, passare attraverso quei chiacchieroni del sud.

- La polizia tedesca non si meraviglia se ha ripetutamente da fare con casi di denuncia e processi per stupro o induzione a stupro, denuncia altamente timorata dagli italiani.
- Questi italiani non si rendono conto che quel loro "standard" della donna tedesca non sempre quadra. Il capo della polizia del buon costume Josef Asanger: *"Loro non hanno capito che la caccia ogni tanto può finire senza la voluta preda e allora, offesi, usano violenza!"*

#### 9. SÜDDEUTSCHE ZEITUNG 2 luglio 1966. Titolo: *Contro la "balcanizzazione" delle stazioni ferroviarie*

- L'organo centrale dei commercianti si è mobilitato contro la balcanizzazione delle stazioni ferroviarie. Entrando in una stazione durante un fine settimana pare trovarsi nei Balcani. Si trovano densi gruppi di persone oriunde dalla "periferia europea".
- Essi osservano i passeggeri in modo volgare e sfacciato. Idem sul piazzale della stazione. L'organo dei commercianti chiede se non è possibile che la polizia non sia in grado di fare ordine.
- Agli operai del sud va insegnato che le stazioni non sono postazioni fisse e tantomeno residenze di massa per il tempo libero.

#### 10. Nuovo Regolamento Ferroviario - DB. Divieto di assembramento

*Comportamento all'interno della zona e del traffico ferroviario per agevolare il traffico e la sicurezza dei viaggiatori è vietato:*

- **...soffermarsi in gruppi non consoni alle direttive della polizia ferroviaria**
- La DB (*Deutsche Bundesbahn*), pressata dai menzionati contegni, si sente obbligata a modificare il regolamento ferroviario inserendo il "**divieto di raggruppamento**".
- Ad ogni singolo capostazione viene concessa l'indipendenza di scegliere il numero limite a riguardo.
- Alla stazione di Monaco il limite era di **cinque persone** e, ogni volta che un qualsiasi gruppo, sia di scolari che di altezzosi italiani, superava detto limite, la polizia ferroviaria, sia in uniforme che in borghese, dissolveva tal raggruppamento.

## 10. Episodio personale

- Nel 1974 l'autore, quale assistente presso l'istituto Max Planck di Monaco d/B, riceve da un proprietario immobiliare la conferma per un'abitazione in affitto.
- Più avanti il proprietario, visionando i documenti, si accorge della cittadinanza italiana e ritira immediatamente la promessa.
- Per risolvere la situazione interviene telefonicamente l'allora direttore dell'istituto Max Planck il premio Nobel Adolf Butenand.
- Il proprietario dell'immobile gli spiega che gli italiani imbrattano e rovinano le abitazioni e che non si possono mai sfrattare perché generano molti figli.
- L'abitazione viene concessa solamente perché, dopo lungo confronto, il professore Butenand si presenta emanando la sua celebrità.

Parlando con gli ex emigrati, e ponendoli di fronte alle su menzionate situazioni, ci si accorgerà che essi non posseggono alcuna percezione dei descritti comportamenti. E ciò non è attribuibile ad una forma di dimenticanza, bensì ad una **“totale mancata percezione”** dell'errata condotta. Da un lato, perché certi contegni venivano valutati come giusti o al massimo goliardici, dall'altro perché l'immigrato italiano non accedeva all'ambiente locale nel quale, sia tramite discussioni o tramite lettura di giornali, avrebbe potuto ricevere ragguagli sul suo mancato adeguamento sociale.

Questa **“mancanza di percezione”** però, è un fenomeno che, da parte dei gestori delle masse d'ogni paese, viene preso in considerazione e, secondo l'opportunità del momento, tal elemento viene utilizzato e sfruttato alla grande. La base di questo utilizzo consiste principalmente nello stimolo all'egocentrismo che poi, ben elaborato, sfocia nelle diverse forme del patriottismo, dell'etnocentrismo, della differenza razziale e, non per ultimo nell'abbassamento e nella sconfitta dell'altrui persona.

Ed è per questo che tutte quelle associazioni che si fondano sulla ex emigrazione vengono rigogliosamente appoggiate dai diversi gruppi politici che, indirettamente, vogliono mantenere latenti i menzionati egocentrici atteggiamenti.

Fenomeno che cammina in parallelo a tante altre non percepite, ma ben progettate, azioni di massa. Pensiamo all'invenzione del folclore, della mai esistita musica popolare, della cucina tradizionale, della dieta mediterranea e quant'altro. Per non parlare di quell'enorme trascinarsi delle masse popolari tramite attività e spettacoli agonistici: induzione alla percezione

del vincere, ovvero, dell'altrui sottomissione, subdolamente denominata sport\*.

Anche qui, la “**non percezione**” la fa da maestro e, così come il su descritto comportamento degli immigrati italiani all'estero, essa presenta un elemento che, da parte dei sociologi, viene poco considerato. Infatti, osservando una qualsiasi condotta d'un gruppo sociale, ci si sofferma volentieri ad approfondire quello che al momento si osserva, ovvero, gli “**effetti**”. Ma è la “**causa**” che va analizzata perché, come nel descritto caso, è proprio la “**non percezione**” degli errori commessi la “**causa**” che concede quella ingannevole consapevolezza d'un corretto comportamento.

Elemento che entra nella sfera analitica della psiche di massa e della manipolazione sociale la quale, *per impedire la visione del bosco, induce a piantare molti alberi nel proprio giardino.*

---

\* A questo proposito si veda: **Sport. Storia di un inganno. Panem et circenses al giorno d'oggi**, Klaus von Lorenz, Edizioni del Faro, isbn 978-88-6537-447-4.